

«Un nuovo ospedale modello servono almeno 234 milioni»

Donini illustra il cronoprogramma: salvo intoppi, opera nel 2027. Il nodo di eventuali ricorsi, duello tra la sindaca e la minoranza

PIACENZA

● Sette anni per avere il nuovo ospedale. Salvo imprevisti. È quanto emerge calcolando i tempi in base al cronoprogramma illustrato ieri dall'assessore regionale alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini, videocollegato con il consiglio comunale. «Per noi l'ospedale di Piacenza è la priorità numero uno. Puntiamo a realizzare una struttura modello e all'avanguardia, che guardi all'Europa» ha detto. E per dare più incisività al suo annuncio Donini ha chiarito: «Sappiamo già che ci vorranno almeno 100 milioni in più rispetto alla prima tranche attesa di 134 milioni. E non saranno certo 20 milioni in più che ci fre-

neranno nel proposito». Stando al piano elaborato dalla Regione entro febbraio sarà completato lo studio di fattibilità dell'Ausl «rivisto alla luce delle nuove esigenze sanitarie emerse con la pandemia». Parallelamente si andrà «alla sottoscrizione dell'accordo di programma Stato-Regioni per assicurare l'arrivo del primo consistente budget da 134 milioni di euro (i 114 già stanziati dalla Regione più i 20 annunciati dal ministro Speranza, ndr)». Poi gara e aggiudicazione della progettazione preliminare entro il 2021, a cui si aggiungono altri 18 mesi per la progettazione definitiva e nove per l'aggiudicazione dell'appalto. Calcolatrice alla mano, posa della prima pietra non prima della metà del 2024. «Serviranno almeno tre anni di cantiere» ha sottolineato Donini. Per stare alle previsioni più ottimistiche, nuovo ospedale inaugurato nel 2027. Orizzonte, questo, confermato poco dopo anche dal direttore generale dell'Ausl Luca Baldino: «Ci vorranno sei-sette anni». Donini ha promesso la massima celerità auspicando al contem-



L'assessore Raffaele Donini

po un percorso «che sia il più partecipato possibile». Ma c'è altro: Donini ha annunciato la volontà di chiedere alla Corte dei Conti un parere preventivo sulla possibilità di espletare progettazione e gara «senza che vi sia ancora la corretta qualifica urbanistica dell'area e senza che sia stata ancora acquisita». In fondo «meglio un parere prima che un'inchiesta dopo» ha chiosato. Una procedura «non certo standard» ha sottolineato l'assessore, alludendo chiaramente alla circostanza che la macroarea individuata - Farnesiana 6 - è ben lontana dall'essere acquisita pubblicamente. Ed è appunto sulle tempistiche che si è consumato il

duello tra Stefano Cugini del Pd e Roberto Colla (Pc Oltre) da una parte e la sindaca Patrizia Barbieri dall'altra. Nel tornare a ribadire la contrarietà alla macroarea 6 come sede del nuovo nosocomio, sia il capogruppo dem che Colla hanno chiesto conto dell'impatto di eventuali ricorsi sui tempi di realizzazione (pendono oltre 20 osservazioni alla variante urbanistica). «Ci vogliono ancora due varianti, Psc e Rue. E se la Corte dei Conti dovesse dire no alla possibilità di indire la gara prima dell'acquisizione? Esiste un piano b?» ha chiesto Cugini. «In caso di ricorso, si blocca tutto?» gli ha fatto eco Colla.

Secca la risposta della sindaca Barbieri: «Ogni area scelta potrebbe essere soggetta a ricorsi, anche la 5, la 4, la 3 o la 2. Se ci saranno ricorsi li affronteremo». Poi con tono più severo: «Il problema reale è se questo ospedale lo vogliamo fare oppure no? Se vogliamo trovare tutti i cavilli diciamolo. Ricordo che l'area l'ha scelta questo consiglio». La sindaca ha poi spiegato che l'esame delle osservazioni approderà in aula entro l'anno.

In attesa della struttura Baldino ha ricordato tutti gli investimenti previsti per ammodernare l'attuale polichirurgico. «Miglioreremo la situazione, ma faremo sempre i conti con la carenza di spazi. I ricorsi? L'Italia è il paese dei ricorsi. Speriamo non ce ne siano». **_mapo**



Area non ancora acquisita, chiederemo parere alla Corte dei Conti» (Donini)